

**CORONAVIRUS / I DECESSI IN ITALIA SCENDONO SOTTO QUOTA 100**

# NEGOZI E IMPRESE APERTI AL 60% PESA ANCHE IL RITARDO DI BARDI

- *L'ordinanza arrivata nella notte ha creato altre incertezze, oltre ai problemi economici*
- *La Basilicata ha deciso di imporre ancora la quarantena per chi arriva da fuori regione*

SERVIZI da pagina 2 a pagina 8

**CORONAVIRUS** A Potenza e Matera operatori cauti nella ripresa del lavoro

## Quasi un 60% ha rialzato le saracinesche ed è ripartito

*La preoccupazione della Fipe: «Si prevede calo del 55% del fatturato nel 2020»*

POTENZA - Come avere ancora un piede nel lockdown: è questa la sensazione che si prova in Basilicata nelle prime ore della riapertura delle attività economiche prevista dalla fase 2 dell'emergenza coronavirus.

In particolare, nel centro storico di Potenza - considerato da sempre il «cuore» del capoluogo lucano - hanno riaperto diversi bar, ma non quello della piazza centrale della città. In ogni caso, i titolari dei bar aperti lamentano lo scarso numero di clienti, causato anche dallo smart working che stanno osservando i dipendenti di aziende, studi professionali e uffici pubblici della zona. Le diverse attività che hanno scelto di continuare a rima-

nere chiuse - per motivi esclusivamente economici, cioè perché non conviene riaprire con le norme in vigore - e la permanenza dell'obbligo di quarantena per chi arriva in regione: sono i due «poli» della riflessione sul primo giorno di riapertura totale in Basilicata, che parlano di un clima caratterizzato ancora da molta incertezza e molta prudenza.

«Per un monitorag-

gio più vicino alla realtà sugli esercizi commerciali che in Basilicata hanno riaperto bisogna aspettare il fine settimana» viene spiegato dalla Confcommercio lucana.

«In molti hanno preferito attendere



l'ordinanza del Presidente Bardi che è arrivata solo intorno alla mezzanotte di domenica scorsa e probabilmente scioglieranno il nodo a partire dai prossimi giorni».

Confcommercio Potenza ha fatto una prima stima: «tra il 55 e il 60% ha deciso di rialzare la saracinesca e di rifare la vetrina rispetto ad una stima nazionale che è superiore (70%)».

Per gli esercizi - tra bar, ristoranti, negozi di abbigliamento - rimasti chiusi al momento, il gestore ritiene non ci siano le condizioni per continuare a lavorare o perché non si è ancora organizzato - spiega Luciano Sbraga del Centro studi Fipe Confcommercio - «vista la grande confusione nelle informazioni sulle nuove modalità».

La Fipe inoltre lancia un allarme occupazione: gli imprenditori stimano un crollo del 55% dei loro fatturati a fine anno e questo si tradurrà in un minor impiego di personale, già a partire da questi giorni. La vera incognita sarà l'accesso dei clienti nelle attività ri-

aperte. Secondo il presidente di Confcommercio Potenza Fausto Demare per le attività che riaprono le attese sono di raggiungere appena il 30% del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso per arrivare poi a fine anno a circa il 50%».

A Potenza nel centro storico, alcuni bar - compreso quello più frequentato - sono rimasti chiusi. Scelta condivisa da altre attività: non si tratta di scelte definitive, ma i motivi

sono sempre quelli. «Con le misure imposte da rispettare sarà impossibile ricevere i clienti di prima. E senza quei volumi, tenere aperto è antieconomico».

Tra le attività molte hanno ricevuto il via libera (attività fisica all'aperto, pesca sportiva, caccia selettiva al cinghiale) ma con mascherine e distanza di sicurezza.

Altre riapriranno solo il 25 maggio, però, le spiagge, palestre e centri sportivi e benessere e gli alberghi. Disciplinato il trasporto delle persone, con i dati sui viaggiatori che entrano in Basilicata da inviare alla Regione.



Riaperti da ieri anche a Potenza i saloni di barbieri e parrucchieri